LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 20 Aprile 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 94

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il discorso del Ministro Orlando.

(Collaborazione alla *Patria*.)

Evidentemente, i Giornali hanno riferito in modo affatto incompleto i pensieri espressi dal Ministro Orlando nel suo discorso agli elettori di Partinico intorno alla questione scolastica, che alla fine preoccupa quanti amano la scuola, e ne comprendono l'infelice condizione morale ed economica.

Leggendo il discorso del Ministro pur troppo si deve concludere che ancora nessuno è riuscito a formulare un progetto di riforma che ponga fine al disagio in cui si trovano 6 istituzioni scolastiche, e perciò torna inutile l'invocazione di provvedimenti richiesti dai bisogni della povera Scuola italiana. Leggendo, ripeto, il discorso del Ministro, io non ho potuto giungere ad una conclusione veramente confortante. Come dissi altre volte, sono convinto che la questione scolastica in un non lontano avvenire dovrà imporsi anche agli uomini che delle cose che riguardano l'istruzione pubblica non sogliono mai occuparsi; ma, per ora, nessuno ha pensato alla via da percorrere per far risorgere la scuola italiana, lasciata nel più completo abbandono.

Essa è ormai un corpo scheletrito che inutilmente attende il soffio di vita nuova che la rianimi, che fu invocato anche dal Commendatore Chiarini, quando nel palazzo della Minerva con grande melanconia pensava ai bisogni e all'avvenire della scuola italiana.

S. E. il Ministro Orlando, nel succitato discorso, parla della politica scolastica, che io davvero non comprendo. Non è la politica, che oggidì tutto inquina e corrompe, che potrà rianimare la scuola italiana, il cui sviluppo è quasi impedito da una povertà che non ha più limiti e dallo sconforto di vedersi abbandonata da chi non comprende la sua alta missione. E anche la libertà di pensiero, invocata dal Ministro, torna inutile dove l'eccessiva deficenza di mezzi economici e la poca speranza in un avvenire meno penoso distruggono le energie migliori.

Dalla scuola elementare — dice il Ministro Orlando — all'università, dalle biblioteche ai Musei, dall'organico dei funzionari all'ordinamento pedagogico dei programmi, tutto attende di essere riordinato, e non perchè non si sia fatto nulla, forse anzi perchè si è fatto troppo. Propriamente io mi permetto di esprimere in proposito un'opinione affatto contraria. Per migliorare la condizione economica finora nulla, propriamente nulla, s'è fatto, quando non si voglia, con uno sforzo inaudito, ammettere che certi ritocchi alla vecchia legge Casati di dubbio efficacia, abbiano il valore di una vera riforma.

La scuola italiana — continua il Ministro Orlando — dev'essere essenzialmente laica, e che in generale si tratta di difenderne con fermezza e vigore i diritti e di renderne più saldo l'ordinamento affinchè essa possa meglio fronteggiare la concorrenza delle scuole clericali.

L'idea è giusta; ma io mi permetto di domandare come si possa esigere tanta energia da un corpo esausto di forze come quello della Scuola italiana. E così facendo non si raggiungerà mai lo scopo d'infondere una nuova energia a questa istituzione, di cui troppo pochi comprendono l'importanza. Senza aumentare il meschino bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, è impossibile di ottenere una riforma che renda la Scuola più conforme ai bisogni dei nuovi tempi. Ma — qualche collega mi sussurra all'orecchio — ora il progetto della riforma della Scuola media è già formulato e fra breve sarà presentato alla Camera dei Deputati. A questo proposito non posso tacere la mia incredulità, giustificata da una lunga esperienza e da una serie infinita di promesse propriamente cadute nel vuoto!

Io credo — mi si perdoni tanta franchezza — che un tacito accordo esista nelle alte sfere governative per rendere inutile qualsiasi tentativo che abbia lo scopo di migliorare la condizione economica e morale della Scuola media. Si spera che le solite promesse, ripetute ad ogni occasione favorevole, e mai mantenute, possano ancora illudere i poveri insegnanti, i quali saranno ancora costretti di percuotere inutilmente le *dure e illustri porte*, per ottenere ciò che fu già da molto tempo concesso ai poveri travetti delle amministrazioni pubbliche.

E intanto si pensa a migliorare la condizione economica dei maestri elementari, i quali, più numerosi dei professori delle scuole medie e meglio organizzati, sono riusciti ad ottenere dal Ministro del Tesoro un milione di lire! Propriamente una sola goccia di acqua caduta dal cielo quando è urgente il bisogno di una abbondante e benefica pioggia!

Si pensi che alla fine sono i Comuni che nominano e troppo scarsamente compensano con un magro stipendio i maestri elementari, mentre anche i più modesti villaggi sprecano molto denaro per la costruzione di edifici scolastici che devono accogliere i figli dei poveri, nati e cresciuti in miseri tuguri.

Non sarebbe stato forse pensiero più giusto ed accorto, da parte del Ministro della Pubblica istruzione, di formulare e di proporre alla Camera dei Deputati una legge che obblighi i Comuni a dare ai maestri uno stipendio sufficiente per vivere senza gravi stenti prima di contrarre prestiti troppo gravosi per soddisfare il capriccio di avere un sontuoso edificio scolastico? E' troppo evidente. E frattanto i maestri elementari giustamente si agitano, mentre il Ministro della Pubblica istruzione comprende le gravi difficoltà che dovrà superare per soddisfare i loro legittimi desideri. Per questo motivo la Scuola secondaria sarà ancora completamente abbandonata al suo destino, mentre ad essa più che alle altre Scuole il Governo ha l'obbligo di pensare, anche considerando il fatto ch'essa ha il compito di preparare alle lotte della vita i figli migliori della nostra patria diletta.

S. E. il Ministro Orlando, nel suo discorso, brevemente accennò alla riforma delle Scuole Tecniche e dei Ginnasi, che fu tante volte annunciata e mai proposta alla Camera dei Deputati, la quale, sempre poco disposta ad occuparsi delle cose che riguardano l'istruzione pubblica, è ormai sicura che le sarà ancora per molto tempo risparmiata la noia di discutere questo progetto di riforma, irto di tante difficoltà!

Giova ricordare ancora una volta le parole del Ministro Orlando: « *Io sono come un paralitico*, il quale abbia la mente lucida e sia nell'impossibilità di muoversi ». Propriamente così. E' doloroso. Apprendo ora dai Giornali che gli insegnanti delle Scuole medie di Roma hanno protestato contro il progetto che riguarda lo stato giuridico del personale insegnante nel timore ch'esso ritardi la tanto desiderata riforma della scuola secondaria, e sopratutto il miglioramento della nostra condizione economica.

Io condivido pienamente l'opinione de' miei colleghi di Roma, ma credo che la loro protesta sia affatto inutile, perchè la Camera dei Deputati non troverà il tempo di esaminare e di discutere il modesto progetto, che — io credo — sia stato formulato soltanto allo scopo di far tacere, almeno per un istante, le nostre giuste ed insistenti proteste. E poi ora la sapiente Minerva è agitata da troppo tristi pensieri, ciò che le impedisce di occuparsi de' suoi pochi e dispersi figliuoli; non occorre di dire quanto le debba riuscire doloroso il sentire obbligata a frenare i palpiti del suo tenero cuore di madre affettuosa!

Noi comprendiamo il suo pensiero e il suo dolore, mentre siamo obbligati ad attendere che nuovamente il sole della verità e della giustizia illumini ancora il tetro palazzo della Minerva, figlia di Giove, che non vorrà negarle ancora il suo consiglio, ed essa risorgerà più pura e più bella di prima! sicura che il suo padre immortale le restituirà la pace solo per un istante turbata da chi audacemente volle profanare il suo tempio!

E in questo momento di tanta aspettazione il mio pensiero ritorna alla nostra Federazione che lotta con tanta energia per una santa causa. Giunto a questo punto, pur troppo, come si dice, la penna cade e la mia povera mente è chiusa ad ogni geniale pensiero; nessuna speranza fa palpitare il mio cuore! Troppo lontano è il giornale della nostra vittoria.

Dott. Gio. Batta Torossi

Storia interessante.

(Vedi *Patria del Friuli*, dell' 8 aprile).

Premessa. Per chi non ricordasse ciò che, della *Storia interessante*, abbiamo stampato rammentiamo qui brevemente che, nel n. 84 del nostro giornale, in data 8 aprile, pubblicammo il testamento datato 14 marzo 1897 del canonico Pietro Bernardis di Cividale del Friuli, col quale istituiva in eredi universali d'ogni sua sostanza « con perfetta uguaglianza di diritti e di « doveri il R.do Chierico Don Giov. Batista Adami di Luigi » e il proprio « fedelissimo più che trentennario domestico « Giovan Battista Botussi del fu Giovanni », salvo alcuni legati nel medesimo testamento indicati: testamento al quale il canonico aggiunse un codicillo in data 6 novembre 1897 dove era scritto: « Per il caso « uno dei miei due eredi carissimi nominati « ed espressamente istituiti nel mio « testamento olografo 14 marzo 1897, in « questo medesimo foglio, premorisse, intendo voglio e comando che questo Codicillo disponga, che immediatamente succeda « l'altro sopravvivente nella piena ed assoluta eredità di tutta la mia sostanza, « fermo in tutto il testamento, senza « eccezione di sorte ».

Abbiamo spiegato ieri come, dopo promesso di continuare nella settimana passata la *storia interessante* del novello sacerdote don Giovanni Battista Adami, per i gravissimi fatti di Pordenone che occupavano grande parte del foglio ogni giorno, ne fummo impediti; e come soltanto oggi ci sia dato riprendere la narrazione.

La quale (ci si consenta di ripetere anche questo: le ripetizioni sono divenute una necessità per il troppo lungo tempo trascorso dal primo articolo) fa quale, dunque, presto le mosse da un periodo oscuro di certa lettera pervenutaci sulla festa con cui fu solennizzata la prima messa dell'erede sacerdote don Giovanni Battista Adami, il 7 marzo ultimo, nella Chiesa parrocchiale di S. Picolò. Quel periodo accennava a trionfi, a ricompensa di dolori sofferti, a conforti per il neo sacerdote, a scorno per altri. Che diamine sarà? — pensammo allora: e iniziammo qualche ricerca, tanto più che sulla *Gazzetta* e sul *Gazzettino* e sul *Giornaletto* di Venezia e sul *Secolo* di Milano leggemmo qualcosa di più « oscuro » sotto certi aspetti, che non le parole suddette; qualcosa, in alcuni di quei fogli, che il direttore del Seminario dott. Pelizzo battezzò ieri per « accuse gravissime. »

Cominciammo dal pubblicare il testamento, perchè ci pareva fosse il documento più importante ad una esatta conoscenza della questione; ora verremo pubblicando altri documenti, un po' alla volta, non potendo — per quanto la storia ci sembri *interessante*, dedicarle più di due tre colonne al massimo, nei giorni in cui ce ne occuperemo. E poichè il canonico dott. Luigi Pelizzo crede che le « gravissime accuse lanciate *a lui* dalla stampa in riguardo alla eredità di Mons. Bernardis... sarebbero certamente cadute da sè anche colla sola pubblicazione integrale dei documenti »; noi stamperemo integralmente tutti quelli di cui abbiamo conoscenza, ben lieti di offrire le nostre colonne anche a « quanto *egli ha* in mano per dare a ognuno il suo » senza bisogno ch'egli s'incomodi a invocare i termini di legge.

Dal testamento alla lettera; dalla lettera ad codicillo.

Per oggi, diamo posto al secondo documento: una lettera del canonico Bernardis al chierico (allora) don Giovanni Battista Adami.

Il testamento è in data del 14 marzo 1897, come ricordiamo anche più sopra; la lettera, seguente, è data del 1.o maggio stesso anno. l'abbiamo avuta fra mani.

Era contenuta in una busta, oggi molto gualcita, così che non si hanno che due *mezze buste*. Sulla parte anteriore, c'è l'indirizzo, come il solito; la parte posteriore è ingommata, come se la busta fosse stata chiusa. L'indirizzo è il seguente:

Al Reverendo Chierico
Don Giovambattista di Luigi Adami
Cividale del Friuli
Sue proprie mani.

La lettera occupa quattro pagine di carta quartina, in chiara e nitida calligrafia, senza pentimenti di sorta; ed è così concepita:

Carissimo Giovambattista erede mio

Cividale del Friuli, 1.o Maggio 1897

« Ricevendo dopo la mia morte « l'eredità di tutta la mia sostanza. « Mettendoti di concerto e dipendenza del Reverendissimo Superiore Diocesano ti adoprerai fedelmente con esso nello impiegare la sostanza stessa in fondare una qualche opera pia permanente, che sia diretta in edificazione del Clero e del popolo e che riesca pure di onore e vantaggio di questa nostra dilettissima patria, Cividale. Ben inteso però che sulla sostanza stessa tu abiterai nella mia casa paterna, vivrai come vivo io, e vestirai continuando in aiuto e per tutto la mia vita, come fossi vivo io stesso, senza che nessuno abbia diritto di sorte di privarti di checchessia o di turbarti in qualsiasi modo. E tu pure continuerai a tenere in casa i due antichi e fedeli domestici Antonio Nadalutti e Giovambattista fu Giovanni Botussi ed a trattarli come li ho trattati io, mantenendo il Botussi di vitto vestito, alloggio, assistenza e cura intiera in caso di malattia ed in morte, con anche copiosi suffragi con decente funerale dopo la sua morte, poichè egli ha rinunziato a migliori condizioni (ferteggi ed a stabile collocamento di famiglia, per mantenersi fermo e fedele in servizio ed assistenza della mia, ormai da *30* anni e più a questa parte. Non così il Nadalutti il quale ha la famiglia di suo fratello in buono stato, da lui pure aiutata, e che se la passa in buone « condizioni. Voglio però che esso « pure sia sempre ben trattato ed « assistito in vita sua come lo farei « io stesso.

« Ti ho manifestato a voce e la« sciato in iscritto le memorie de' « miei debiti e dei miei impegni che « dovrai tutti soddisfare fedelmente « non solo colle rendite annue, ma « anche vendendo quanta sostanza « occorresse all'uopo per adempiere « al più presto ogni mio dovere po« sitivo. Ti formerai il patrimonio « prescritto dalle leggi canoniche « per la promozione agli obblighi « sacri.

« Continuerai, come io, ad aiutare « il buon seminarista Pietro Lorenzo « Podrecca fu Francesco di Rualis « con ispesa non minore di annue « lire *quaranta* finchè abbia compito « la sua carriera seminarista. Così « aiuta in qualche *misura conve*« *niente* il mio figlioccio di Cresima « Luigi Fadutti, così qualche altro « de' più bisognosi de' seminaristi « cividalesi, in quel modo e misura « che potrai e ti piacerà, senza nes« suno dovere in te di resoconto a « chicchessia.

« Il testamento mio, del *14* marzo « p.o p.o, con cui tu diventerai mio « erede legale non ti dispensa in « verun modo da quanto io ti ho in« giunto in questo foglio, e che ob« bliga la tua coscienza assoluta« mente innanzi a Dio. Egli ti abbia « sempre nella sua santa custodia! « Cividale 1.o giorno di maggio 1897.

« Tuo affez.mo come padre ed amico « *Pietro Can.co Bernardis fu G. Batta.* »

« Se io ti ho obbligato verso i « due domestici Botussi e Nadalutti « come ho disposto in questo foglio, « che deve avere il valore di vero « e reale testamento; intendo e vo« glio che eglino pure i due dome« stici sieno obbligati a vivere e ad « operare verso di te e sotto di te « come vivono ed operano sempre « sotto di me da buoni cristiani, « rispettosi ed obbedienti in tutto, « edificanti nella loro condotta e « fedeli, sotto pena, altrimenti con« ducendosi, di decadere da tutti i « diritti e favori da' quali in questo « scritto, ed in qualsiasi altro, li ho « o li avessi investiti; poichè in tal « caso di defezione cesserebbero dal « meritarseli.

« La mia croce stellata pettorale « canonicale qual'è appesa al solito « nastro con fermaglio stellato d'oro « e con bottone pure d'oro a tergo « che unisce le due parti del nastro « in onore di SS. M. M. Patroni nostri « Donato e soci, la dispongo in onore « di essi; e vorrei che fosse appesa « al collo del busto d'argento, che « contiene il cranio di S. Donato « Diacono e Martire, primo nominato « tra' suoi compagni, e che viene e« sposto alla venerazione dei fedeli, « e portato nelle processioni per le « vie della città. Sancti J. Christi « Martyres Patroni nostri, interce« dite pro nobis!

« *Pietro Can.co Bernardis*
« *fu Giovan Battista*
« 1 maggio 1897.

* * *

Ricorderanno forse i lettori, aver noi posto, in « testa » del primo articolo, la domanda seguente: — *Erede per metà con un servo o erede in assoluto?* — La domanda era motivata dalla contraddizione fra testamento e lettera: poichè, mentre in quello sono espressamente istituiti eredi e il chierico Adami e il servo Botussi; in questa figura unico erede l'Adami, che dovrà continuare « a tenere in « casa i due antichi e fedeli dome« stici Antonio Nadalutti e Gio« vambattista Botussi ed a trattarli » come lui, canonico Bernardis, li trattava, « mantenendo il Botussi « di vitto vestito e alloggio, assi« stenza e cura intiera in caso di « malattia ed in morte », con funerale e suffragi dopo la morte, ecc.

Senonchè, non facevamo allora una considerazione: che cioè, in fondo al testamento, v'era aggiunto un codicillo sotto la data del 6 novembre 1897: quindi posteriore alla lettera: ed a parer nostro, distruggente la lettera stessa, in quanto stabiliva che il testamento olografo 14 marzo restasse « fermo in tutto senza eccezione di sorte », prevedendo soltanto il caso che uno dei due « eredi carissimi nominati » premorisse: nel quale caso, il sopravvivente gli doveva « immediatamente » succedere « nella piena ed assoluta eredità di tutta » la sostanza.

* * *

Ma dobbiamo rimandare ad un altro giorno il seguito... sperando che non sopravengano fatti più importanti o clamorosi a farcelo ritardare.

In Italia e fuori.

— La produzione del vino in Italia, nel 1903, fu valutata a ettolitri 35 10001001 inferiore a quella del 1902 di ettolitri 6 340.000 e a quella del 1903 di ettolitri 9.080.000.

— Il ministro Orlando è giunto iermattina a Torino, e vi inaugurò con discorso acclamatissimo il congresso degli studenti universitari.

— I deputati Poli e Pantaleoni querelarono la *Stampa* di Torino, che aveva sostenuto una nobile campagna contro di essi i quali avevano cooperato a combinare il disastroso affare franco italiano dal quale venne il crac del banco Sconto e Sete.

Il Tribunale di Torino aveva condannato il giornale al risarcimento dei danni. La Corte d'appello riformò la sentenza, ed assolvette il direttore Trassati da ogni domanda di risarcimento, condannando invece i due deputati a pagare le spese di prima e seconda istanza e dell'avvocato dell'accusato.

— A Lonigo, il fuoco distrusse la conceria di pelli della ditta Rosa, situata a circa un chilometro della città. Il danno è di lire 20000. L'incendio si ritiene doloso, essendo il terzo in pochi anni.

CRONACA PROVINCIALE

PALUZZA.

— La pietà di due doganieri.
Sabato presso Timau, un povero vecchio di 73 anni, recatosi sotto la località, *Pal Piccolo* in cerca di legna, fu colpito al ginocchio destro da un sasso staccatosi dalla rupe, e ne riportò grave *frattura*. Ai gemiti del poveretto, reso impotente a muoversi, accorsero le guardie di finanza Ubertini Scipione ed Amadio Luigi, che si trovavano in servizio in quelle vicinanze; e l'Ubertini, lasciato in servizio il compagno, solo portò sulle spalle fino a Timau, per oltre un ora e mezza di cammino alpestre, il ferito, che diversamente sarebbe morto sul posto, trovandosi in luogo non praticato, e di più credendolo i suoi in altra località.

DIGNANO.

— Interessi Agricoli.
(*Afelio*). — Nel N.o 15 di quest'anno del giornaletto *l'Amico del Contadino*, pubblicazione tanto simpatica, tanto cara e utile alla classe degli agricoltori e che io senza esser tale mi compiacio di leggere con assidua diligenza, vedo suggerito un miscuglio di semi per prati in terreni argillosi in cui prevale *lolium perenne*.

L'Amico del Contadino è nel vero, anzi io in tale miscuglio aumenterei ancora la percentuale del *lolium perenne* rispettivamente alle altre qualità, e ve ne do ragione.

Il Sig r Co. Corradini-Monaco, coll'opera di un suo zelantissimo impiegato, ottiene in un suo podere, in prossimità al suo grosso setificio di Dignano, dei risultati veramente incantevoli col *lolium perenne* su fondo argilloso. Il terreno convenientemente disposto a uso marcita è ingrassato dall'acqua sporca che si scarica dalla filanda, e in tali condizioni un discreto sfalcio è stato fatto agli ultimi del mese di gennaio e un'altro abbondantissimo era pronto due mesi dopo. Nel secondo sfalcio l'erba era alta 60 cent., fitta e di un verde marmo da destare la massima ammirazione.

APPENDICE 81

L'espiazione.

— Poi debbo parlarvi — disse Armanda, appoggiandosi al braccio della figliola, anzichè a quello del marito, com'era usa quand'erano soli.

Il buon umore del conte non si guastò per quello. Gli ostacoli non lo intimorivano, egli anzi li affrontava col suo solito sorriso vago e leggero.

I suoi amori con la signorina de Rableaux erano sempre al medesimo punto, anzi si sarebbe potuto dire avessero regredito s'egli non fosse quel giorno stesso ricorso ad un espediente che doveva mettere fine a quello stato di cose nuovo e strano per lui.

Nella mattina aveva discorso insieme con l'amica Camarches, e nel domani, il povero uccellino sarebbe stato indubbiamente preso nella rete.

In fin dei conti poi ne aveva avuta di pazienza, anche troppa!... talvolta avrebbe potuto comportarsi con un po' più d'energia e Laura gli avrebbe ceduto, ma non era stato capace di resistere davanti alle sue lacrime, ed il più debole era sempre stato lui.

Un mese era scorso, un mese dacchè egli pazientava, temporeggiava, usava dolcezza prudenza — ma domani, domani finalmente avrebbe cantato in qualunque modo vittoria.

Egli fu molto allegro durante il pranzo, malgrado la freddezza d'Armanda, si divertì a scherzare con Nenella, a burlare Grenedier sopraggiunto quando prendevano il caffè. Finalmente marito e moglie si trovarono soli, Armanda facendogli freddamente cenno che si sedesse, cominciò:

— Abbiamo lavorato senza scopo sapete.

— Che cosa volete dire?

— Il conte ha una relazione, ossia l'ebbe un giorno.

— E questa relazione è rotta?

— Forse, ma ad ogni modo non è il conte che l'ha rotta, è stata lei, la sua amante.

— Ed è ricca questa sua amante?

— Non, lo credo.

Nebraissier scosse il capo:

— Ciò mi è incomprensibile disse: una donna povera che si separi da un amante, solo, ricco a milioni come vostro zio Albertis, non si è mai trovata, non si troverà mai.

— E' strano, non lo nego, ma ciò non toglie che sia vero.

— Dove respira questa donna disinteressata? — domandò con un po' d'ironia il conte.

— Ignoro dove sia in questo momento; pochi giorni fa era a Parigi.

— Come lo sapete voi?

— L'ha veduta il conte da vicino, poi lei è sparita nella folla.

— Strano; è Nenella che v'ha raccontata questa favola?

— Nenella sì, che l'ha saputa dal conte medesimo, ed io posso dirvi che quella donna l'ho veduta.

— Voi?

— Io, coi miei propri occhi.

— Dove.

— Nella camera del conte, ossia, ne ho veduto il ritratto: un ritratto grande, presso il caminetto, a destra E' una splendida donna bruna d'una bellezza così rara, ch'io non la dimenticherò mai, campassi cent'anni!

— Non dò molta importanza a questo fatto. — E' naturale ch'egli abbia avuto un'amante, ch'ella si sia stancata di lui e l'abbia piantato, e ch'egli, s'era tanto bella, porti ancora il lutto della sua perdita!

— Eh! ma c'è di meglio, caro mio, c'è di meglio!

— E sarebbe?

— Di quella relazione esiste un figlio.

— Eh! Diavolo fece il conte! Un figlio?. E questo figlio vive?

— Lo suppongo.

— Ma non ne avete la certezza.

— No, posso dirvi nonostante che credo viva ancora, che si trovi colla madre, la quale per progetto lo tiene separato dal conte.

— Ed è ancora Nenella che v'ha messo al corrente di queste notizie?

— Sì.

— Ma Nenella avrà poi capito bene ciò che il conte diceva.

L'intelligenza di Nenella è troppo sveglia lo sapete anche voi perchè ella possa svisare le parole e le idee.

— La conclusione?

— Bisogna saper tutto ed al più presto possibile.

— Ma il mezzo?

— Voi partirete subito per la Provenza, vi recherete a S. Rafaele.

— Quando?

— Domani stesso

— Quanta fretta Armanda!

— In un affare come il nostro il tempo è danaro.

— Scusate, vi prego; accordatemi ventiquattr'ore di tempo, devo regolare qualche questione.

— Sia, ventiquattr'ore, non un minuto di più.

— Mi bastano; dunque dicevate debbo andare a S. Raffaele?

— Sì.

— E che cosa farò io laggiù?

— Vi ricordate del dramma che ebbe luogo nei pressi, alla Vyacheterie, mi pare, e nel quale il conte Albertis pare abbia preso parte indirettamente.

— Benissimo ma non vedo...

— Lasciatemi dire. — Io credo esista una relazione tra il dramma della Vyacheterie e l'affar nostro; anzi ne sono convinta.

— Per qual ragione.

— Non starò a spiegarvi il mio pensiero, vi dico soltanto che sono vinta perchè un presentimento me lo dice ed i miei presentimenti non m'hanno ingannata che una sola volta.

— Quando, Armanda?

— Quando consentì a sposarvi disse glacialmente la signora, guardandolo con sprezzo.

Durò qualche secondo di silenzio. Il marito non osò riprendere. Fu lei che ricominciò.

— Dunque partirete e laggiù senza dubbio vi sarà dato qualche schiarimento.

(Continua).

PORDENONE.

Echi dello sciopero di Rorai.

Le curiose competizioni per sapere chi ha persuaso le operaie a riprendere il lavoro.

Vi confermiamo l'esattezza del resoconto di ieri circa l'adunanza tenuta a Rorai per la soluzione amichevole dello sciopero.

Ieri il signor Bresin Giovanni inviava all'on. Sindaco la seguente:

Ill.mo Sig. Sindaco.

Con la più viva soddisfazione dell'animo ho il piacere di comunicare alla S. V. Ill.ma che le tessitrici scioperanti di Roraigrande, da me oggi alle ore 3 pom., privatamente adunate; ritenuto che quanto loro promesso dallo Spettabile Consiglio d'amministrazione del Cotonificio Veneziano possa e debba rispondere ad un vero e reale beneficio, in ciò anche assicurate dalle Autorità e Rappresentanze Cittadine deliberarono di riprendere per mercoledì 20 corr. il lavoro, e pure con voto unanime m'incaricano di pregare la S. V. Ill.ma onde voglia compiacersi di rendersi interprete dei loro sentimenti della più sentita gratitudine presso tutte le Autorità e Rappresentanze Cittadine nonchè presso tutti coloro, che le aiutarono nella dolorosa emergenza.

Con la massima considerazione ecc.

Nel pomeriggio abbiamo ricevuto la seguente:

Rorai di Pordenone, 19 aprile 1904.

On. Sig. Presidente Asquini.

Avendo sentito questa mattina tante chiacchere verso di noi riguardo a quei signori di ieri che volevano consigliarci a riprendere il lavoro dove noi non li abbiamo mai visti tutti questi giorni, faccia il favore lei che è tanto buono di pubblicare su tutti i giornali questa lettera, dichiarando che noi abbiamo accettato il lavoro collo intervento suo di lei, e collo sue parole che ci ha fato tanto del bene e sempre credendo che fosse d'accordo anche col sig. Rosso ed Ellero. Ma se non era lei noi non ardivimo ascoltare quei tre... che non fanno mi entrato per niente, e che amb scono d'esser stati loro a farci persuase. — Il sig. Presidente ci han persuaso e non nessun altro Ciò per la verità, faccia il favore di pubblicare questa lettera. Infinite grazie e benedizioni a lei sig. Presidente, sig. Rosso, Ellero e tutti quelli delle leghe, dei capi che non si dimenticheremo mai del bene che ci hanno fato questi giorni. Di nuovo dichiariamo che l'onore è suo.

La commissione di ragazze della filatura di Roraigrande:

f.te Santarossa Rachele — Venerus Maria — Stella Rosa — Mason Catterina — Del Piero Catterina.

Non ci sorprende che le cinque operaie firmatrici abbiano assicurato il presidente della S. O. di riprendere il lavoro, come è per noi altrettanto vero che le 250 operaie adunante nel cortile Bianchet diedero unanime assicurazione al Bresin di rientrare mercoledì. Questo ci permettiamo di ripetere per la pura verità, senza ombra alcuna di veder scemare l'interessamento addimostrato nella triste contingenza dal presidente dell'Operaia.

Per conto nostro.

Aggiustiamo dunque il cinematografo. I buoni consigli si devono sempre accettare; e ne siamo anzi grati al corrispondente del *Friuli*

Deve essere certo dovuta ad uno scherzo della luce elettrica — a Pordenone, infatti, v'è una luce che non sembra, nemmeno tale! — deve essere dovuta ad uno scherzo della luce elettrica la serie fotografica seguente:

Una sala della trattoria *Alla Ferrata.* — Un tavolo al quale siedono (è l'ora di cena) il signor Rho di Milano, il signor Molinis di Udine, i fratelli Rosso, gli avvocati Ellero padre e figlio di Pordenone, nonchè due redattori di giornali forcaiuoli: *La Patria* e il *Giornale di Udine.* — Ad un certo momento entrano due operai: il Brunettin (del quale sappiamo che si chiama così, perchè lo udimmo così appellare) ed un altro. — Il Brunettin informa che alla riunione presso il Commissariato, davanti al Prefetto, c'era anche il propagandista Soffientini. — Il signor Rho se ne mostra meravigliato ed esprime la sua meraviglia anche agli amici e soggiunge al Brunettin che dovevano abbandonare la riunione...

Ma, come osserva il corrispondente del *Friuli*, il «cinematrografo» della *Patria* dev'essere guasto, se permise suo redattore di far la cronaca a suo beneplacito (?), quasicchè una sola parola delle tre lunghe narrazioni da noi scritte fosse anche lontanamente suggerita da simpatie od antipatie verso partiti o persone, che, finchè adempiamo l'ufficio nostro d'informatori, ci sono assolutamente indifferenti.

* * *

Un errore ci rileva il corrispondente citato: i capilega, cioè, non essere stati convocati dal prefetto, ma essersi radunati allo studio Galeazzi; mentre «dal Prefetto (conserviamo l'ortografia del corrispondente, epperciò diamo... *mezzo prefetto* maiuscolo e mezzo minuscolo), si recarono solo alcune persone.» Ecco: siamo disposti a riconoscere l'errore: ma ci teniamo a giustificarlo con due piccole «circostanze», pescate tra le fotografie onde il nostro cinematografo è ancora provvisto.

La prima è questa: che mentre a S. Giovanni duravano ancora i tentativi dei reduci dalla Comina per passare, malgrado l'assoluto divieto; capitò fra i medesimi il signor Rocco Sacilotto e lo udimmo ripetutamente gridare:

— Zelo nessun del Consiglio delle Leghe?.... I è ciamai al Commissariato...

Anzi, uno — che abbiamo veduto tutti tre i giorni nelle prime file — disse:

— Mi...

— De che lega?... — domandò il Sacilotto.

— Dei boni fradèi... — rispose l'altro.

Un bel tipo, quest'ultimo! Poco prima lo stesso signor Rocco Sacilotto aveva dovuto ammonirlo con le parole:

— Amico mio, mi gha voio tanto ben... Ma oggi... oggi... la lingua in bocca...

* * *

La seconda circostanza, che ci farà, speriamo, compatire l'errore, è questa: che più tardi, ma prima della riunione al Commissariato, avvicinammo il R. Prefetto, di fronte al Caffè commercio — il terribile Caffè Commercio!... —, e ci informò che sperava pel domani si sarebbero accomodate le cose, agli stabilimenti Amman e di Torre: aspettare solo i capilega, da lui convocati: essere essi stati mandati a cercare, per concordare la compilazione del manifesto invitante alla ripresa del lavoro...

Guardando... alla fotografia del nostro cinematografo, vi scorgiamo ancora la figura del Prefetto: e vi leggiamo sul volto la contentezza di vedere un penoso dissidio prossimo a comporsi: ed è ben sua quella faccia non più oscura, quella bocca dalla quale venivamo tali informazioni...

Speriamo, dunque, di essere compatiti, se per forza di quelle... fotografie guaste, cademmo nell'unico errore finora appuntatoci. Quanto al non essersi nessuno meravigliato della presenza dei cattolici, ripeteremo che non si può onestamente negarlo: e il signor Rho, se mai, da onesto uomo, lo potrà invece confermare.

La «storia» narrata dall'«Avanti!»

Col titolo: *Un episodio drammatico della tirannide capitalistica*, il deputato A. Cabrini racconta sull'*Avanti!*, la storia dello sciopero scoppiato a Rorai circa un mese fa, e delle successive tre giornate critiche, martedì, mercoledì e giovedì della settimana passata. Ci affrettiamo a dire che la storia ci sembra abbastanza esatta, nel suo complesso. C'è piccole inesattezze: notiamo quella «geografica», di «Pordenone... accovacciata ai piedi del monte Cavallo»; l'altra, del «piccolo Prina... balestrato sub'to a Udine» — il vecio delegato Birri, che fu bensì balestrato a Udine, ma perchè troppo buono, perchè aveva sotto la sua responsabilità lasciato passare i reduci dalla Comina. C'è un aneddoto che fu già smentito: quello della signora Battistella moglie al direttore dello stabilimento di Rorai signor Steinmann, la quale avrebbe «alla folla femminile urlante sotto le finestre della palazzina... mostrato uno spiedo gridando:

«— Vedete che cosa mangiano i signori?... Imparate e non lavorare!...»

Il racconto di tale atto inconsulto lo avevamo udito anche noi; ma, ripetiamo, fu smentito.

Ciò che invece non fu smentito e che udimmo ripetere da molti, e specialmente dalle scioperanti medesime, si è che nello stabilimento di Rorai fosse stato usato questo... diciamolo sotterfugio: che, cioè, vigendo il sistema del cottimo, un tanto per ogni pezza di tanti metri, da una lunghezza di metri 65 poco alla volta e senza aumentare la mercede, si sia passati a lunghezze di 66, 67, 70, persino 80 metri: onde, mentre le operaie dello stabilimento Amman in media guadagnano da lire 1.50 a 1.60 al giorno, quelle di Rorai finirono col guadagnare (dice il Cabrini) da lire 1.10 a 1.15: e le scioperanti dicevano ancora meno. Questa cosa avremmo desiderato vedere smentita, perchè ci sembra che — sussistendo — non faccia onore a chi dirige lo stabilimento. Sono cose se vere (e lo parrebbero, dal momento che furono ripetute da tanti e negate da nessuno) sono cose assolutamente impossibili.

TUTTO È FINITO.

(Nostro telegramma)

Pordenone, 20 (ore 8.15). Le tessitrici di Rorai stamane ripresero il lavoro, senza che accadesse il minimo incidente.

RESIUTTA

— Provvedimenti urgenti.

(u. f.) Resiutta, posta alla confluenza dei fiumi Resia e Fella, si vide più volte minacciata da questi due rapidi e pericolosi corsi d'acqua, e più volte si vide in pericolo essere inondata, senza contare le continue erosioni dei punti indifesi. Così si ricorda che in un'epoca non molto remota, in occasione di una piena, l'acqua aveva invaso la piazza municipale, e cioè il centro dell'abitato. Se tuttavia può dirsi che il paese è sufficientemente difeso dal Resia, tanto che si ritengono solo necessarie alcune riparazioni ai muraglioni spondali, lavori a cui il Genio Civile si è diggià accinto e che sperasi vorrà condurre a termine; non così dal Fella, contro il quale furono erette due sole dighe, che sono insufficienti non che a difendere il territorio, ma quel che più importa le strade nazionale e ferroviaria.

Se ne videro infatti i pericoli nella piena dello scorso autunno, in cui la corrente venne a battere contro la strada nazionale, coprendola per un buon tratto e danneggiandola, demolendo un muraglione ed allagando la campagna al di quà e di là della strada.

Solo chi abita sopraluogo da lungo tempo può conoscere le vicende, l'impetuosità, i rapidi mutamenti di posto o di rotta della corrente del Fella, può prevedere che il pericolo persisterà, e diverrà sempre più grave, ove non si prolunghi le dighe e specialmente quella detta Roncuz.

Ancora nel 1901 questo Municipio aveva, col tramite dell'onor. Valle intavolato pratiche per tale scopo col Ministero dei Lavori Pubblici, il quale inviò sopraluogo un Ispettore del Genio Civile del compartimento di Venezia; ma questi, non assecondando le proposte dell'ufficio provinciale di Udine, che aveva già preparato apposito progetto, avvisò che il lavoro non aveva nessun carattere d'urgenza. Avremo dunque da attendere che venga travolto un tratto di strada, come si verificò lo scorso autunno fra Chiusaforte e Pontebba, perchè sia riconosciuta tale urgenza?

Questo Municipio, appena sarà promulgata la legge per le alluvioni e frane del secondo semestre 1903, già predisposta dal Ministro Tedesco, che continua a dimostrar particolar cura per i bisogni del Veneto, riprenderà col Ministero le pratiche interrotte, per cui è da augurarsi sin d'ora che, colla cooperazione del nostro deputato, che già ebbe a riconoscere l'opportunità delle nostre domande, queste abbiano felice accoglimento: Ed è pure da augurarsi che il Genio Civile di Udine abbia ad assecondare le iniziative dell'Amministrazione comunale di Resiutta, pur provvedendo per intanto ai piccoli lavori urgenti di sua competenza.

PALMANOVA

— Causa forza maggiore...

Ieri sera la rottura d'uno dei *soliti* fili della *solita* conduttura elettrica ha fatto ripetere uno dei *soliti* inconvenienti: La città dalle ore 8 e mezzo alle 9 rimase completamente al buio.

— Il servizio d'automobili.

Giovedì 21 corrente finalmente verrà aperto al pubblico servizio giornaliero di automobili pel trasporto di passeggeri e merci dal confine di Visco - Palmanova - Trivignano - Percotto-Pavia Udine (Barriera) col seguente orario:

Dal confine ore 6.45, da Palmanova per Udine ore 7.14

Da Udine per Palmanova alle ore 12, 15 e 19.

In breve verrà attivato il servizio da Sagrado per Palmanova Udine.

— Un brutto fatto.

I soldati dello squadrone cavalleggieri a Vicenza qui in distaccamento stamane erano diretti alla volta di Palazzolo dello Stella per condurre in quella tenuta governativa diversi cavalli di questo deposito allevamento.

Siccome detti cavalli, quasi tutti puledri sui tre anni erano alquanto irrequieti così ogni soldato che ne teneva per le briglie due, talvolta doveva adoperare tutta la propria forza per mantenerli a posto.

Ad un soldato i due cavalli fuggirono, poi prontamente vennero rincorsi dagli altri militi; un sergente andato a grande corsa vicino al soldato gli assestò due o tre frustate che lo fecero piangere.

Qualche presente protestò contro l'inumano atto del sergente e gli ricordarono che vi sono altri mezzi per punire i soldati, e che quei sistemi si usano in Russsia.

Ci consta che il fatto venne riportato al maggior cav. Jacomoni comandante il presidio.

SACILE.

— Conferenza Corazza.

Il D.r Antonio Corazza chiuse il ciclo delle conferenze dell'anno 1903-1904, con la trattazione del tema: *indigestione nei bovinii e nei cavalli.*

Descritte e spiegate, come bene egli sa, le cause della malattia, insegnò agli agricoltori e possidenti, che l'ascoltavano con molta attenzione, le cure da prestarsi; e nei casi di premura consigliò la laparatomia, indicando dettagliatamente il modo più acconcio di eseguirla nell'assenza del veterinario.

Con tale bella lezione, si chiusero le pubbliche conferenze, impartite, a merito del Comitato per l'insegnamento popolare, dagli egregi signori D.r Castellano, avv. Cavarzerani, Giacomo Camilotti, D.r Selmi, E. Fornasotto, D.r Corazza, Rigato e Sartorelli.

CIVIDALE.

Un industriale di Venezia che si sfracella il cranio contro un mucchio di mattoni.

Fastosi preparativi di un amico per riceverlo.

19. — Oggi verso le ore 11 il cav. Giovanni Barretta, noto industriale di Venezia si recava a far una visita, nel Bosco Romagno al proprio amico sig. Zanardo. Quando passava presso la località detta le *Masclore*, il cavallo sentendosi battere nelle gambe posteriori dal bilancino, ricalcitrò più volte, indi si diede a corsa precipitosa; il fattore del cav. Berretta e quello del sig. Zanardo, visto il pericolo, d'un salto scesero dalla carrozza disgraziatamente così non potè fare il cav. Barretta, che mezzo paralizzato e vecchio di 63 anni non potè neppur muoversi e venne orribilmente sbattuto colla testa in un mucchio di mattoni.

La botta fu così forte, che il cranio rimase sfracellato ed il misero spirava dopo circa mezz'ora.

Non vi dico l'impressione della nostra cittadinanza al triste annunzio di questa disgrazia ed il dolore del sig. Zanardo, il quale aveva fatto splendidi preparativi per ricevere il cav. Berretta unico de' suoi più cari amici.

La salma dell'infelice, verrà trasportata a Venezia e sarà di passaggio per la nostra città.

* * *

Dai giornali di Venezia apprendiamo che il cav. Beretta era partito da quella città ieri l'altro nel pomeriggio, diretto nella nostra Provincia per affari, e doveva tornare in famiglia questa mattina... Egli era un notissimo negoziante in legnami e fornitore da lunga data dell'Arsenale veneziano, uomo integerrimo e ottimo padre di famiglia.

Da qualche tempo il suo stato fisico aveva subito gravi alterazioni lo si vedeva trascinarsi quasi penosamente — e quasi sempre accompagnato da un suo commesso — ogni giorno dal suo ufficio in campo all'Arsenale, ch'egli teneva in comune col signor Sciaccaluga.

Autopsia.

In questi giorni era morto in borgo Ponte, nella famiglia Marseu un bimbo di pochi mesi preso a balia da una *Comare* di Udine verso il compenso di L. 14 mensili.

Il rapido dimagramento del bimbo che veniva artificialmente nutrito e la seguita sua morte, fecero insospettire l'autorità giudiziaria che, prima del seppellimento volle fosse fatta l'autopsia del cadaverino.

Ed oggi nella cella anatomica del Cimitero nuovo i medici dottor Francesco Accordini e dott. Nicolò Rieppi, procedettero all'autopsia venendo a concludere che la morte del bimbo era avvenuta per gastro enterite.

SPILIMBEGO.

— Certificati di provenienza e mercati.

Con ordinanza 3 marzo ora decorso dal R. Ministero, e della quale mi occupai ancora una volta su questo giornale, viene stabilito (art. 20), che, pel trasferimento degli animali da un comune all'altro, il proprietario si provveda di detto certificato di origine, di modo che tutti gli animali, che si recano anche nei pubblici mercati, devono essere accompagnati da tale dichiarazione di provenienza. Viene stabilito poi che il servizio d'ispezione delle fiere, sia disimpegnato dal veterinario condotto, e dove mancasse, l'autorità comunale dovrà tre giorni prima della fiera notificare al Prefetto (art. 12) il nome del veterinario all'uopo delegato. Viene stabilito poi (art. 14) che d'ordine del Prefetto devano farsi eseguire frequenti visite di controllo sulle fiere-mercati ecc. per accertarsi del modo con cui procedono i servizi di vigilanza zooiatrica.

Ho voluto ricordare queste particolari disposizioni che in detta ordinanza si leggono, per far rilevare quale sia il contrasto nella interpretazione di detta ordinanza che corre fra questa autorità comunale e quella di altri centri, in cui hanno luogo i mercati bovini. Qui si è provvisto a far pubblica detta adunanza fin dal 10 marzo con avvisi pubblicati nel luogo del mercato e caffè, con il corrispondere direttamente cogli uffici comunali del Distretto di Spilimbergo e di Maniago, che hanno rapporti commerciali con questa piazza, col far eseguire il servizio sanitario da questo Veterinario, che a sua volta è coadiuvato dalla guardia cittadina e personale di servizio comunale, dando l'incarico alla solerte guardia di rilevare se tutti i concorrenti al mercato sono provvisti di regolare certificato di provenienza.

Dopo solo un mese, si può dire che per questo distretto e per quello di Maniago solo pochi conduttori di bestiame non presentano ancora il certificato, e se ne allega come causa l'ignoranza della disposizione sanitaria. Intanto come nella settimana ho già comunicato, fra tutti i proprietari nell'ultimo mercato solo 24 si presentarono senza certificato, ed in questo, detto del terzo martedì, assai numeroso per concorso, solo 30 si trovarono in tale condizione. Si è quindi ottenuto molto in breve tempo e senza danneggiare alcuno.

E' una massima, che trova un po' di ostilità nella sua prima applicazione, ma poi finisce con l'entrare come regola, ed ogni difficoltà od avversione finisce con lo scomparire. In Austria non si agisce diversamente sui mercati e non vi è negoziante o persona che vada sprovvista del certificato di origine.

Meraviglie, e molte, si sentono fare, per questa applicazione, ma provengono non dai Distretti di Spilimbergo Maniago, ma da quelli di S. Vito e di Pordenone, i quali assicurano che nelle piazze di Valvasone-Casarsa-S. Vito-Pordenone tale pratica si esercita, e che solo qui si nota queste novità. (1)

Sorge intanto naturale la domanda: perchè tale differenza nei centri di commercio, se pur tutti dovrebbero applicare la stessa disposizione sanitaria? ed i centri di Casarsa e Valvasone poi sono dessi forniti del servizio sanitario? Io noto questo perchè mi risulterebbe in via positiva, che a tale disposto non si sia per anco provveduto e per ciò pure accennavo alla differenza di interpretazione della suddetta ordinanza e agli articoli 12 e 14 nonchè all'art. 20 dell'ordinanza stessa ed anche per togliere l'accusa che si fa a Spilimbergo di troppo solerte o di innovatore.

Non mi par quindi fuori proposito richiamare l'attenzione di chi spetta fa la eseguire — e togliere così ogni *taccia di due pesi e due misure.*

(Ezio)

(1) Molto probabilmente saranno scuse personali e di chi è in difetto.

— Fiera

Fiera riuscitissima — con il treno delle 13.14 ben 250 bestie partirono alla volta della Toscana ed altri paesi. Prezzi elevati

TOLMEZZO

— Ruba alla maestra!

Certo Vidusson Eteno Dante di Antonio di Verzegnis fu condannato a mesi cinque di reclusione per furto, per avere nel 19 marzo 1904 mediante scalata e chiave indebitamente avuta rubato lire 109.02 da un cassettone esistente nella stanza da letto in danno di Della Schiava Maria vedova Celle, maestra comunale di quel luogo.

— Per lesioni.

Job Giacomo fu Fiorido d'anni 60 di Ileggio fu condannato per lesioni in danno della moglie a 12 giorni di detenzione.

— Per frode al dazio.

Fu chiamato davanti questo Tribunale certo Arrigoni Gio. Batta già farmacista a Comeglians per avere abusivamente venduto una bottiglia di Amaro Bareggi senza pagare il dazio.

Non essendo stato detto reato ritenuto di competenza del Tribunale, l'Arrigoni fu rinviato al giudizio del locale Pretore.

GEMONA

— Disgrazia sul lavoro

19. Dolara Ernesto, ex fornaio, nativo della vostra città, da circa un mese era addetto, come lavoratore, *ai batteurs* nell'opificio Morganti e C., che sorge a ponente della stazione ferroviaria. Nel pomeriggio di oggi, verso le 2 1/2, volendo liberare la sua macchina da un ingolfamento di cotone, se ne impigliò con due dita della mano destra, che restarono quasi del tutto schiacciate. Prestatigli nel luogo i primi soccorsi, venne subito dopo trasportato per mezzo d'una vettura in città e qui fu prontamente medicato dal dott Milani, il quale, intanto, non ritenne opportuna l'amputazione delle due dita e si riservò ogni giudizio in proposito. Il Dolara poscia fu accompagnato alla sua abitazione nel vicino borgo di Sotto Castello.

— Pro Glemona.

Questa sera, nel suo locale in via Vicinale N. 5, si radunerà il Consiglio della Società «*Pro Glemona*» per deliberare intorno ai festeggiamenti che si dovranno dare, di concerto col Municipio, nel mese d'agosto in occasione del 2o centenario della morte del più grande concittadino nostro il P.dre Basilio Brollo — missionario — autore del primo vocabolario sinico — latino Vi scriverò in proposito.

— Bentornato!

E' tornato a reggere tra noi il comando della brigata doganieri il simpatico brigadiere Carnovali Simeone, quello che ebbe tanta parte nella scoperta dei monetari falsi.

Pubblicazioni.

MAGGIORANA. — Jolanda. — *Maggiorana*, romanzo, Rocca S. Casciano-Licinio Cappelli, Editore 1904.

Jolanda — gentile pseudonimo, sotto il quale si nasconde la Marchesa Maria Plattis-Malocchi — occupa nella nostra repubblica letteraria un bel posto: uno di quei posti addirittura invidiabili. Essa in questi ultimi anni si trova in un periodo di superba ed invidiabile attività — dico superba ed invidiabile, perchè alla forte produzione essa sa accoppiare la bontà e la squisitezza del lavoro. In tre anni ha scritto tre romanzi — uno più bello, uno più pensato, più elaborato dell'altro. Dopo il lusinghiero successo delle *Tre Marie* — ella non ha riposato un secondo sugli allori ed ha voluto dare alle stampe un altro racconto di un genere totalmente differente alle *Tre Marie*: *Alle soglie d'Eternità*, e quest'anno poi pubblica *La Maggiorana* che è uno dei pochi lavori venuti alla luce in questi ultimi tempi che risponda in tutto e per tutto al titolo di «vera opera d'arte».

Maggiorana, è la pura storia pietosa di tre zitelle, che nate sotto lo stesso tetto, sono cresciute su insieme, ed hanno trascorso la loro pallida giovinezza, illuminata a tratti da qualche sottile raggio di luce vivissima ed abbagliante, tra sogni soavi che sono svaniti prima che si potessero realizzare, per un fatale e crudele destino che sembrava incombere su loro. Tutte tre nate per l'amore ad esso devono rinunciare prima che possano accostare le loro avide labbra alla sua profumata coppa d'ambrosia, ognuna per una causa speciale. Insomma sono tre anime quasi primitive, arcaiche, pie, che non hanno conosciuto gioia di sorta, solo educate alla scuola del dolore — di un dolore profondo che non sa che cosa sia consolazione, e cercano soltanto nel beneficare gli altri un compenso alle proprie disillusioni.

Le amare disillusioni di Eletta, Grazia, e Serena, tessono la trama del romanzo, alla quale trama forse per toglierle ogni monotonia fa riverbero una dolce fresca ed ingenua storia d'amore tra una fanciulla sedicenne, Guglielmina, ed un giovane impiegato alla posta, Emilio Albani. Un amore in sulle prime un poco contrastato ma che finisce per trionfare mercè l'opera buona di Serena: esso dà al quadro la luce di un'esistenza più rigogliosa, più attiva che si basa su la *sapienza* e su la *verità.*

In questo romanzo, l'arte di Jolanda è squisita, eletta; essa ha intonazioni profonde che fan vibrare l'animo del lettore delle più raffinate sensazioni, ha volute larghe, ha concezioni superbe. Lo stile ne è sempre forbito e ricco d'immagini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Scenette curiose nella Chiesa. *19 aprile.* — Da qualche giorno, un missionario gesuita tiene predica nella chiesa dei Frati. Volendosi accaparrare viemmiù la simpatie delle donne che accorrono numerose a udirlo, il missionario escogitò una predica da tenere alle sole ragazze che avevano compiuto il 14 anno d'età. Ciò stuzzicò la curiosità di alcuni giovani del paese, che stamattina tranquillamente presero posto nella chiesa, pochi minuti prima che il gesuita s'accingesse a salire sul pulpito; nè vollero cedere alle minacce del predicatore che in tono imperioso cercava d'allontanarli, rispondendogli anzi che Cristo predicava alle turbe senza distinzione nè di casta nè di sesso, nè d'età. Il gesuita allora tentando un colpo da maestro, mandò ad esortare i giovani all'obbedienza un prete che gode le simpatie di tutto il paese e che veramente è un sant'uomo. Se non che dovette questo stesso convenire che la selezione di di donne imposta a quel modo non era conveniente; e ben tosto s'allontanò.

Il gesuita andò ad invocare l'aiuto dei R. Carabinieri che, ben inteso, risposero negativamente. Il gesuita allora ritornò in chiesa e salito sul pergamo, rivolgendosi alle donne, le congedò, dicendo loro:

— Certi signori, che predicano la libertà, spero vorranno concedermi domattina almeno una briciola di libera parola!

Tutti allora se ne andarono, non senza, rivolgersi la domanda:

— Ma perchè, se le prediche sono morali, non vuole assolutamente che v'assistano gli uomini?...

CRONACA CITTADINA

— Consiglio Comunale. Fu diramato ieri ai consiglieri comunali, l'ordine del giorno degli oggetti da discutersi nella seduta di lunedì 25 aprile alle *2 pom.*

In seduta pubblica vi sono segnati ben 17 oggetti:

Notiamo:

Eredità Tullio. Vendita della casa n. 36 di Via Aquileia.

Donazione del comm. Marco Volpe a favore dei cronici. Proposte del sig. Arturo Malignani.

Stabilimento scolastico alle Grazie. Contratto di locazione. Spese per l'adattamento di locali.

Pompe funebri. Assunzione diretta del servizio. Regolamenti.

Sistemazione del servizio sanitario gratuito.

Regolamento organico disciplinare per il servizio daziario.

Uffici Municipali. Istituzione di nuovi posti. Tabella degli stipendi.

Dimissioni del sig. Pietro Sandri da Assessore e da Consigliere Comunale.

Dimissioni del sig. Vincenzo Mattioni da Assessore.

Nomina di tre Assessori effettivi.

Borsa di studio Marangoni. Parere sulla erezione in ente morale.

In *seduta privata* si tratterà, fra altro, in seconda lettura l'indennità di uscita al personale daziario e la promozione di impiegati presso la Sezione dello Stato Civile e Anagrafe.

— Teatro Minerva. Pieno successo anche ieri sera il *Barbiere di Siviglia* e furono continuamente applauditi i bravissimi esecutori sig.ne Scvaifel Paolina, Ernani Rosa, i sigg. Tomisani Angelo, Badini Ernesto, Contin cav. Lodovico, Viganò Guido ed il maestro sig. Pattucchi Raffaele.

Questa sera, straordinaria rappresentazione popolare con l'opera *Il Barbiere di Siviglia.*

Prezzo d'ingresso platea e galleria L. 0 80, loggione 0.30, militari e ragazzi 0 60.

Domani, prima rappresentazione dell'idillio belliniano: *La Sonnambula*, protagonista la distinta artista sig.na *Giuseppina de Gigli.*

Sabato e domenica *ultime rappresentazioni*

— L'Antinevrotico De Giovanni è il noto rimedio del prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria.

L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso. Dirigendo il proprio biglietto da visita alla *Sezione Antinevrotico De Giovanni* Via Gombruti 7, Bologna si avrà gratis l'opuscoletto-istruzione. — Si vende in *Udine* presso le Ditte Giacomo Comessatti e Angelo Fabris.

— Il viaggio di una bicicletta. — Verso le 12 di domenica 17 and. certo Onofrio Turchetti fu Giuseppe impiegato all'ufficio del Registro della nostra città, noleggiava una bicicletta dal negozio Fiorotti, pagandola lire due. Il nolo durava fino al lunedì successivo; la bicicletta però il Turchetti la affidò al diciannovenne Giuseppe Trani di G. B. di Venezia, impiegato all'intendenza di finanza ed abitante nel sub. Gemona. Unitamente al meccanico Ferdinando Covassini, il Turchetti (montando una sua bicicletta) ed il Trani, si recarono a Palmanova.

Il Turchetti fece poi ritorno a Udine; il Trani invece vendette la bicicletta al barbiere Sclanzero di Palmanova e si è dileguato, senza darsi ancora per vivo.

P. S. La macchina, ci avvertono, è «ritornata» questa mattina.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Società dei sarti. — Nelle elezioni di questa società riuscirono eletti: a presidente: rieletto Tubelli Giuseppe; a consiglieri: Candelaresi Michele, Cappelletti Giacomo, Ribobelli Vittorio, Piani Ugo, Milocco Adalberto, Modestini Giulio

Fu eletto anche un Comitato per provvedere lavoro ai soci disoccupati.

Istituto Filodrammatico. — L'altra sera all'«Albergo Roma» il Consiglio dell'Istituto Filodrammatico si riunì a lieto simposio per onorare l'egregio Presidente D.r Costantino Perusini. Questi colse l'occasione per consegnare al signor Domenico De Candido il diploma di socio d'onore, testè conferitogli dalla Rappresentanza sociale in segno di gratitudine per le lunghe e benemerite prestazioni a favore della Società, durante un periodo di ben 30 anni.

La serata scorse lieta e si ebbero diversi brindisi improntati alla più schietta amicizia.

Associazione fra gli impiegati del Comune. — Il Consiglio direttivo ha diramato una circolare ai Capi delle pubbliche amministrazioni, rivolgendo vivissima preghiera affinchè, sull'esempio di quanto fece il Comune di Udine, vogliano concedere compatibilmente con le esigenze dei vari servizi, ai loro dipendenti il riposo festivo — «concessione «la quale oggidì, più che in un «beneficio, si risolve in una impellente necessità delle classi lavoratrici.» Il consiglio direttivo, per il quale firma la circolare il presidente dott. Carlo Marzuttini, «è «convinto... che al trionfo di una «riforma reclamata non soltanto da «ragioni di giustizia, ma anche di «umanità, può assai giovare l'esempio dato dalle Rappresentanze di «pubblici Istituti»; epperciò lo invoca dai medesimi, e si professa grato se quelli, ai quali si è rivolto, vorranno gentilmente comunicare il provvedimento che al riguardo avranno adottato.

Società operaia. — Nomina della Direzione. — Laboriosa, la seduta del Consiglio tenuta iersera (presieduta in principio dal sig. G. E Seitz) per la nomina della direzione. Lungamente si discusse se dovevasi procedere alla medesima; se dovevasi premettervi lettura di una lettera con la quale il sig. Plinio Zuliani si dimette da consigliere; se dovevasi incaricare il consigliere anziano di presiedere l'assemblea prossima, in cui discutere le dimissioni da presidente del neo-eletto signor Demetrio Vendruscolo.

Parlarono in vario senso i consiglieri: Florit, Re, Madrassi, Bissattini, Leonetti; e prevalse il partito di procedere alla nomina della Direzione. Si votò per appello nominale; e risposero sì i consiglieri: Beer, Calligaris, Candelaresi, Del Negro, Dalla Rossa, Floreanini, Gentilini, Lazzarini, Quargnolo, Tell, Tonini e Rocco; no: Bissattini, Diamante, Filipponi, Florit e Re.

Il presidente Seitz aveva dichiarato che non sarebbesi ripresentato ad un'assemblea, per sentirsi dire di nuovo: — Ma come? è ancora qui, lei? ma è il presidente eterno, lei?..

Lazzarini, che insisteva perchè fosse data lettura, della lettera Zuliani, si udì rispondere, non essere il momento di farlo, sinchè la nuova Direzione non era formata, perchè la Società non aveva, sino ad allora, una rappresentanza legalmente costituita.

Dopo la votazione, il presidente Seitz voleva abbandonare il suo posto e cederlo al consigliere anziano; ma i consiglieri lo pregarono di fermarsi fino a nomina avvenuta.

— L'assemblea non lo vuole — gli disse il consigliere Bissattini. — Il consiglio, sì.

Le nomine

Prima di procedere alle elezioni, il presidente Seitz comunica avergli il consigliere Giuseppe Fabris affidato incarico di pregare il Consiglio a non rieleggerlo nel posto di direttore, perchè non avrebbe potuto accettare.

Lazzarini, per suo conto, fa uguale dichiarazione.

Vicepresidente Tonini Gabriele ottiene voti 16; ing. Leonetti 2; Bissattini e Madrassi 1.

Seitz proclama eletto il Tonini; questi ringrazia: ma essendo indisposto, prega per questa sera di dispensarlo dall'assumere l'ufficio.

Direttore. Dopo affiatamento, si vota: ma la votazione riesce nulla, perchè nessuno ottiene la maggioranza assoluta: quelli che avevano riportato maggior numero di voti sono: Bissattini, Calligaris, Leonetti.

Seguono loro dichiarazioni che non avrebbero accettato.

Si rinnova la votazione: riescono eletti quei tre: Calligaris con 15 voti, Leonetti con 15, Bissattini con 12. Essi persistono nel non voler accettare; ma finalmente, le insistenze di tutti i consiglieri vincono la loro riluttanza; ed i quattro eletti (compreso il vicepresidente) vanno, fra gli applausi, ad occupare il loro posto.

Seitz congratulasi della loro accettazione, sicuro che nel loro ufficio adopreranno lo stesso amore che fiora dimostrarono (*Applausi*).

Lazzarini propone un ringraziamento al Seitz, che per tre anni adempì il mandato di Presidente, curando relativamente che il sodalizio funzionasse nel miglior modo possibile. (*Applausi*)

Seitz ringrazia. Cercò di fare quanto poteva per compiere sempre il proprio dovere. Se non vi riuscì nel modo che avrebbe desiderato, gli è perchè le forze gli mancarono: ma sente la coscienza di non aver nulla trascurato di quello che stasse in lui. (*Applausi*)

Leonetti soggiunge brevi parole in nome della nuova direzione. Essa cercherà di corrispondere alla fiducia del Consiglio, cooperando con esso al migliore andamento della Società, nulla trascurando perchè il Consiglio stesso non abbia a pentirsi di averle affidato l'onore e l'onere di reggere le sorti della Società (*Applausi*)

*

Si passa poi alla accettazione di nuovi soci.

Unione esercenti al dettaglio — Ci fu comunicato dai «parecchi soci» (preferiremmo sempre di veder *nomi*, anche sotto i proclami elettorali) una circolare per raccomandare la lista che stamperemo qui appresso: e votando la quale, dice il prociama, i soci coopereranno «sicuramente... al benessere ed all'interesse della società» facendola assurgere a nuovi e più alti ideali, fra i quali campeggia l'idea della istituzione di una piccola Banca di credito fra i soci. —

Le elezioni seguiranno oggi. Ecco la lista:

Presidente Beltrame cav. Antonio, manifatture;

Vice Presidente, Pelizzo Leonardo, Chincaglie;

Consiglieri: Bon Antonio, macellaio; Cosmi Carlo, coloniali; De Pauli Alessandro, macelleria; Fioretti Pietro, coloniali; Jogna Giacomo, fornaio; Molinaris Giuseppe, paste alimentari; Provvisionato Donato, oste; Passalenti Angelo, coloniali; Piva Italico, legnami ecc.; Pellegrini Pietro, oste.

Revisori: Degani Augusto, manifatture; Conti Quintino, orefice; Moretti Noberto, manifatture.

Società Alpina Friulana. — Una magnifica escursione è quella progettata per sabato e domenica. Sabato, partesi da Udine alle 17 19; pernottasi a Trasaghis a S. Francesco in valle dell'Arzino, per Avasinis attraverso la Forca Sclusoni. Da S. Francesco a Casiacco per la bellissima strada Regina Margherita, sempre a piedi. Poi da Casiacco in vettura a Pinzano; passaggio del Tagliamento, attraversandolo al passo della Tabina, dove si vedranno i lavori in corso per il nuovo ponte. Da S. Daniele a Udine, in tram. La spesa è di circa lire 15. Le inscrizioni si ricevono a tutto domani.

— Esami di stenografia — *Corso teorico.*

La sera di Lunedì 18 corr. ebbero luogo gli esami al R. Istituto tecnico dinanzi alla Commissione composta dai signori: Misani prof. cav. Massimo, Preside del R. Istituto, a presidente della Commissione, e degli stenografi, Pitotti D.r Giuseppe, Carletti prof. ragioniere Ercole e Simonelli rag. Nicola.

Assisteva anche il sig. Commend. Elio Morpurgo, Presidente della Camera di Commercio e della Giunta di Vigilanza del R. Istituto tecnico.

Gli esami ebbero un esito splendido, e in prova di ciò riportiamo i nomi e le classificazioni ottenute dagli esaminati:

Contarin Dante, punti 30 su 30 con lode, Veroi Pietro punti 30 su 30 con lode, Migliorini Attilio punti 29, de Cillia Carlo punti 28, Gobessi Carlo punti 28, Riva Mario punti 26, della Vedova G. Batta punti 25.

Quest'esito felicissimo è dovuto all'egregio docente sig. Italico Caselotti, il quale con vero amore per l'arte scienza stenografica istruisce i giovani che si presentano alla scuola di stenografia; ed che gli facciamo le più sentite congratulazioni.

Urgente ricerca

di 30 *manovali* e 15 o 20 *minatori* per lavori ferroviari all'estero, condizioni di salario, orario, vitto e alloggio, normali.

Rivolgersi al Segretariato dell'Emigrazione, Via Prefettura, 10, Udine.

Dai paesi in guerra.

Sospetti e terrori russi

Pietroburgo, 20. Da indagini della polizia sull'esplosione avvenuta l'altro giorno di una macchina infernale all'«Hotel du Nord» si sarebbe appurata la esistenza di un complotto per commettere attentati di carattere politico. La polizia ha preso grandi misure di sicurezza ed ha proceduto all'arresto di circa 200 persone convinte o sospette di partecipazione nel complotto. L'autore della esplosione è un sedicente Kazanoff, che non proveniva dalla provincia, come dichiarò, ma dall'estero.

Serenità giapponese.

La legazione del Giappone in Roma comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio, ricevuto dai sindaci delle principali città del Giappone:

«In risposta alle richieste di numerose persone e nella speranza di correggere qualche erronea impressione esistente all'estero, noi sindaci delle principali città del Giappone, la preghiamo di dare in nome nostro l'assicurazione che le condizioni sono normali in tutto l'Impero. Malgrado la guerra, nel Giappone regna lo stesso ordine che in tempo di pace.

«Gli uomini d'affari ed i viaggiatori che si propongono di viaggiare nel nostro paese non incontreranno alcun inconveniente, nè saranno esposti ad alcun pericolo. I mezzi ordinari di comunicazione per terra e per mare non saranno e non sono interrotti. Il Giappone e le sue acque territoriali non sono nella zona di guerra e la posizione ed i vantaggi delle nostre flotte e dei nostri eserciti assicurano il Giappone contro l'invasione».

Sono firmati i sindaci di Tokio, di Yokohama, di Osaka, di Nagasaki, di Kioto, di Kobe e di Nagoya.

ULTIMA ORA

Diciannove operaie annegate in un fiume.

BUDAPEST 19. Nel comune di Kovacs presso Neusohl, 24 ragazze occupate a lavorare nei boschi montarono in una barca per traversare il fiume Gran. La barca si rovesciò e tutte caddero nell'acqua: 19 annegarono. Finora si sono ripescati 11 cadaveri.

Le stragi del mal tempo in Svizzera.

BRIGA 19. Da tre giorni piove continuamente a dirotto. Molti paesi del circondario sono allagati; a Grengiols una valanga ha seppellite 5 case, rimasero sepolte fra le macerie venti persone.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ieri, martedì, 19 corr., alle ore 7 1/2 pom. spirava serenamente in Forgaria, munita dei conforti religiosi,

Laura Leonarduzzi
nob. della Chiave
d'anni 70.

Il marito Cav. D.r Lorenzo Leonarduzzi, i figli Lorenzo, Luigi, Carlo, Elisa, Albina, Rosa, Elena con le rispettive famiglie, il fratello Cav. Carlo nob. della Chiave e tutti gli altri parenti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno a Forgaria giovedì 21 corr. serva la presente di avviso agli amici e conoscenti, ai quali non giungessero le partecipazioni funebri.

In morte
di GIACOMO ROUSSEL

Nelle prime ore di ieri fulmineo malore spense *Giacomo Roussel* farmacista a Gonars, ancora nel vigore della vita.

Ecco un'altra famiglia quasi distrutta! Infatti alla distanza di un anno e mezzo scomparvero i due esseri migliori; prima il giovane figlio *Beppi*, ora il padre suo, il povero *Giacomo*.

Ben crudele fu l'inesorabile fato! Quanta costernazione, quanto dolore piombò sulla disgraziata famiglia! In si terribile frangente non posso trovare parole atte a lenire almeno in parte lo strazio della vedova sventurata, dei figli e parenti.

Sia di conforto il rammentare le virtù del povero estinto, la sua vita intemerata spesa tutta a vantaggio dei suoi cari, il cordoglio che ognuno prova per l'immatura Sua dipartita.

Udine, 20 aprile 1904.

G. B dott. Dalan

Ringraziamento

I congiunti del compianto capitano *Nicomede Pirona* di Dignano, confortati dalla solenne, spontanea dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro amatissimo Estinto, ringraziano dal più profondo del cuore le autorità locali, la popolazione di Dignano, tutti coloro che vollero anche da non vicini paesi, concorrere ad accompagnarne e onorarne la salma.

Sopratutto esprimono la loro riconoscenza all'ottimo e valente D.r Del Gos che nulla lasciò d'intentato per contendere alla morte quella nobile esistenza, per alleviarne le atroci sofferenze; assiduo con commovente cura, consolatore nell'angoscia della famiglia, porse da elevatissimo nel porgere al defunto, di cui seppe intuire tutte le virtù, il saluto estremo.

— Ricercasi squadra di 60-70 sterratori con capo per provincia austriaca. Offerte al giornale sub «Sterratori».

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere, dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno. *2500 uova circa con 10 galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 (franco di porto) » » » 3 - » 5.— in Italia. Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

MOSCATO bianco Spumante senza VINO

Si ottiene colla nostra POLVERE EXCELSIOR

GUSTO SQUISITO

Dose per 50 litri L. 3 — Il tutto franco di porto in Italia per l'estero cent. 50 in più. Ogni scatola è accompagnata da chiara e facile istruzione.

Spedire Cartolina Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI — 12, Via Felice Casati, MILANO.

"L'UTILE,,

Giornale di gran formato, illustrato, con novelle, notizie utili, ecc. si spedisce GRATIS a chi manda il suo indirizzo a L'UTILE, MILANO Via Leoro, 11 A.

MANUALE

illustrato, contenente l'Arte di fabbricare: Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie e Ricettario Medico si spedisce raccomandato mandando Cartolina-Vaglia di 50 centesimi al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — Via Felice Casati, MILANO.

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da UNA Lira si riceve franco a domicilio: GRATIS Cassetta-campionario, con facile istruzione per fabbricare DUE LITRI di ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare 150 Liquori, Vini, ec.

85 % D'ECONOMIA

Spedire Cart.-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, 12, via Felice Casati, MILANO.

GLI AMMALATI

cronici che soffrono malessere, capogiri, dolori e non sanno più pensare che se vogliono evitare seri danni alla propria salute e se vogliono allontanare la morte, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato Laboratorio Chimico Orosi — MILANO, e riceveranno gratis il Consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

IGIENE

NOVITÀ

Oggetti di uso intimo per Uomo e Donna.

Si spedisce elenco in busta chiusa, senza intestazione, con segretezza, mandando Cartolina Vaglia di L. 0.50 a

SECURITAS

Casella postale 447 - MILANO

Miglioramento dei VINI

SPUMANTINA da lo spumante a qualunque vino. Scatola rinforzata. — Dose per 100 litri L. 1.25.

ENOCIANINA preserva dal vino, per colorare in rosso o nero i vini chiari. Scatola per 5 ettol. L. 4.25.

DISACIDIFICANTE per distruggere l'acidità dei vini. Dose per 10 ettolitri circa L. 5.

CHIARIFICANTE del vino, atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 ettol. L. 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 50 per spediz. Italia. Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI - Milano, Via Felice Casati, 12.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. del e Signore! — *Usate il Prodigioso e Nuovissimo* Depilatorio APELON Profumato, innocuo e d'uso facilissimo. Prezzo: *Vasetto L. 3.50* (franco di porto L. 4).

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato cronico, si guariscono completamente col reputatissimo *Balsamo Emostatico Orosi* — Vasetto L. *2.50* con istruzione (franco di porto L. *2.80*).

BALSAMO SOLVENTE Fa sparire in pochi giorni il *gozzo*, scioglie qualunque indurimento glandulare tanto sotto ascellare o inguinale. Di uso igienico. *Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria.* Vasetto L. *1.20* (franco di porto L. *1.50*).

CORNEON *Callifugo insuperabile* contro calli, curioni, occhi di pernici, ecc. *pronta e sicura guarigione.* Non confondere il CORNEON con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. *1.*— Tre flaconi L. *2.80* franchi di porto.

INIEZIONE « SECURITAS » *senza mercurio.* — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori, le malattie anche croniche. — Flacone con siringa speciale L. *2.80* franco di porto. 2 Flaconi con 1 siringa L. *4.50.*

NEVRALGINA Linimento antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche ribelli ad altra cura della sciatica, lombaggine, artrite, emicranie, nevralgie, ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. *3.10*

MAL DI DENTI *Nuovissimo e Miracoloso rimedio Odontina.* Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente inoffensivo anzi abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. Flacone L. *1.*— (franco di porto L. *1.20*). — Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — 12, Via Felice Casati, MILANO.

CAFFETTIERI-LIQUORISTI-DROGHIERI

ecc. possono guadagnare 180 per 100 fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato Laboratorio Chimico OROSI - MILANO — Chiedere Catalogo illustrato.

CARBOLINEUM

Olio vernice

Impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano ... NE KOCH - Milano

Olii e grassi ... grassi d'adesione ... vegetali e metalliche.

PIERWLINS

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

Preservativi

per uomini, articoli utili e preservativi per Signore delle primarie Case d'America, Inghilterra e Germania. Catalogo gratis — volendo suggellato inviare francobollo. Assoluta segretezza - Modici prezzi - *Igiene Casella 450, Milano.*

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

disinteressatamente concesso dal **Prof. Achille De Giovanni** di Padova per la cura di sofferenze nervose: **nevrastenia, isteria, ipocondria**; viene preparato nel

Premiato Laboratorio Chimico-farmaceutico Dott. F. Zanardo & C. Bologna

Prezzo L. 3.50 la bottiglia, per posta cent. 90 in più. — *Opuscoletto istruzione gratis*

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l' epoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli

Successo mondiale - Effetto meraviglioso

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita. Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Chlorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In Udine presso tutte le farmacie.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l' alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini-seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

Officina Elettro-Galvanica

UGO QUARGNOLO

Giardino, Porta Venezia - **UDINE** - di fronte l' Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi per la Nichellatura

Argentatura

Doratura e Ramatura d' ogni metallo

Politura e smerigliatura meccanica dei metalli

Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per qualunque lavoro dell' arte fabbrile; SPECIALITÀ: FERRAMENTA PER FABBRICATI.

Miracolo dell' Industria

Posaterie per Alberghi, Restaurants e famiglie, di metallo acciaiato, nichelato, **bianco, lucido** ed **innocuo** al par dell' **argento.**

	con astuccio	senza
Serv. p. 6 pers. (pezzi 18)	L. 9	L. 7
» 12 » (» 36)	» 16	» 13
N. 6 Cucchiaini da Caffè	» 3	» 2
» 12 » »	» 5	» 4
Trinciante (coltel. e forc.)	» 4 50	» 3

Coll' ordinazione e l' importo inviare cent. 60 per spese pacco postale alla Casa **P. Cossu e C.i, Oriani, 7. Milano.**

Ordini superiori a L. 15 pel Regno si eseguiscono franchi di porto.

Impossibile Concorrenza?!!

È di durata e bontà molto superiore a tutte le altre macchine poste in vendita a maggior costo.

Per sole Lire 15 potete acquistare il fonografo

MONDIALE

con 6 cilindri straordinari e sceltissimi. Esso parla, canta e suona al naturale. Nessuno si privi di questo strabiliante apparecchio che eguaglia e supera tutti i congeneri posti in commercio.

Cilindri Globe a L. 2 cadauno di splendido effetto.

Fonografi e macchine parlanti d' ogni genere e qualità.
Sconto ai rivenditori.

Indirizzare vaglia o cartolina doppia all'

Unione Fonografica Milanese

Milano — via A. Tadino, n. 5 - Succ.: Carlo Goldoni, n. 3.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Confezione: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenne 150 — Acido salicilico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Situazione indipendente e serissima offresi a chiunque mediante lavoro facile e piacevole, da farsi a casa propria, senza cognizioni speciali e che frutta dai 3 ai 6 franchi al giorno, a seconda del lavoro eseguito. Scrivere (in francese) a M.r **Desèvre,** Entreprise Générale, 123, rue Caulaincourt Parigi. Indicare il nome del giornale.